



CONFINDUSTRIA

*Corporate sustainability reporting directive*

Nota di Aggiornamento

12 maggio 2021



## **Sommario**

<b>1</b>	<b>Premessa</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>Le novità della Corporate sustainability reporting directive</b>	<b>2</b>
<b>3</b>	<b>Valutazioni di Confindustria</b>	<b>2</b>
<b>4.</b>	<b>ALLEGATO - La proposta nel dettaglio</b>	<b>4</b>

## 1 Premessa

Il 21 aprile scorso, nell'ambito di un nuovo pacchetto di misure sulla finanza sostenibile, la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva relativa alla **comunicazione societaria sulla sostenibilità** (*Corporate sustainability reporting directive*).

La proposta si inserisce all'interno del quadro normativo del Green Deal europeo, con cui l'UE si è impegnata ad azzerare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, mirando a trasformare l'Unione in un'economia moderna, competitiva ed efficiente in termini di risorse. Secondo gli obiettivi della Commissione, la proposta, migliorando la comunicazione societaria sulla sostenibilità, intende sfruttare al meglio il potenziale del mercato unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in conformità con gli obiettivi delineati dalle Nazioni Unite.

## 2 Le novità della Corporate sustainability reporting directive

Rispetto alla Non Financial Reporting Directive (NFRD) la proposta prevede diverse novità:

1. **estende il perimetro** a tutte le grandi società (imprese con più di 250 dipendenti) e a tutte le società quotate in mercati regolamentati (sono comprese le PMI quotate mentre sono escluse solo le microimprese quotate);
2. richiede la **verifica (garanzia) delle informazioni** riportate (la normativa italiana già prevedeva la revisione da parte di un soggetto terzo autonomo);
3. introduce requisiti di rendicontazione più dettagliati e l'**obbligo di rendicontare** secondo gli **standard di rendicontazione** di sostenibilità **dell'UE**;
4. richiede alle aziende di "**taggare**" **digitalmente le informazioni** riportate, in modo che siano leggibili da una macchina e alimentino il punto di accesso unico europeo previsto nel piano d'azione per l'unione dei mercati dei capitali.

Le nuove norme sarebbero applicabili a partire dal 1° gennaio 2023 (per le PMI il periodo transitorio arriverebbe fino al 1° gennaio 2026).

La proposta, oltre a modificare le attuali norme previste nella direttiva 2014/95/UE (*NFRD*), emenda, per coerenza, altri quattro documenti: l'*Accounting Directive*, l'*Audit Directive* e l'*Audit Regulation* (per includere l'audit delle informazioni sulla sostenibilità) e la *Transparency Directive* (per estendere la base degli obblighi di comunicazione societaria sulla sostenibilità alle società con titoli quotati nei mercati regolamentati e per chiarire il regime di supervisione per la rendicontazione della sostenibilità da parte di queste società).

## 3 Valutazioni di Confindustria

Lo scorso giugno si era conclusa la consultazione europea sulla proposta di modifica alla NFRD alla quale Confindustria ha partecipato evidenziando soprattutto la necessità di procedere con modifiche graduali considerato il momento di crisi economica e l'assenza di gravi problematiche.

Pur prendendo atto che esistono una serie di criticità sulle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) da monitorare - dalla comparabilità, all'affidabilità, all'incompletezza - avevamo

evidenziato che l'eventuale revisione della normativa, doveva garantire l'attuale flessibilità nelle scelte delle imprese sulla definizione della propria materialità e sulla collocazione della DNF e avevamo espresso una posizione contraria all'estensione del campo di applicazione, soprattutto con riferimento alle PMI che, ancorché sempre più attente ai temi della sostenibilità, non sono ancora pronte ad assolvere a tali obblighi.

Avevamo, invece, accolto favorevolmente l'idea di adottare in via obbligatoria uno standard unico di rendicontazione a livello europeo, come strumento per facilitare la comparazione delle informazioni.

Più in generale l'approccio sostenuto da Confindustria è quello di portare gradualmente e incentivare tutte le imprese, anche piccole, a investire in processi e attività sostenibili come leve per la propria crescita, competitività e internazionalizzazione, senza accelerazioni che, in questo momento, rischiano di aggravare eccessivamente l'operatività delle stesse imprese, impegnate nella gestione degli effetti della crisi e nella transizione verso la sostenibilità.

Nei prossimi giorni sottoporremo la proposta in oggetto ai gruppi di lavoro tematici con le Associazioni per raccogliere le osservazioni del sistema al fine di definire nei dettagli la posizione di Confindustria, da presentare durante l'iter legislativo della proposta, tanto a Parlamento europeo e al Consiglio che alla CE, che ha aperto una nuova consultazione, che si chiuderà il 22 giugno p.v.

L'obiettivo sarà cercare di mitigare gli effetti dell'ampliamento dell'ambito di applicazione della normativa, garantendo che nell'elaborazione degli standard di rendicontazione e nell'individuazione delle materie/attività da rendicontare vengano limitati gli oneri e siano assicurate la necessaria flessibilità nelle scelte delle imprese, nonché la coerenza con altre disposizioni - regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile e il regolamento sulla tassonomia - per evitare confusione e sovrapposizioni di obblighi.

## 4. ALLEGATO - La proposta nel dettaglio

Entrando nel merito della proposta, questa prevede:

- **di estendere l'obbligo di comunicazione societaria sulla sostenibilità a un numero di aziende più ampio.** Sono incluse tutte le grandi società e tutte le società quotate sui mercati regolamentati UE (con l'eccezione delle microimprese), le grandi società aventi sede legale in Paesi extra-UE ma quotate su mercati regolamentati UE, le imprese controllate europee di società non europee. In questo modo, la proposta includerebbe circa 49.000 aziende nel suo campo di applicazione (corrispondenti al 75% del fatturato totale delle società a responsabilità limitata), rispetto alle 11.600 (47% del fatturato totale) che attualmente rientrano nell'ambito della NFRD.

Su questo punto è importante precisare che per limitare gli oneri per le **PMI quotate**, le stesse saranno autorizzate a riferire secondo **norme più semplici** rispetto agli standard che si applicheranno alle grandi imprese (gli obblighi di comunicazione non si applicheranno alle PMI con titoli trasferibili quotati sui mercati di crescita delle PMI o sulle strutture multilaterali di negoziazione (MTF)), mentre **le PMI non quotate potrebbero scegliere di utilizzarle su base volontaria**.

L'obiettivo della Commissione è che ciascuna PMI abbia la possibilità di rendere disponibili le proprie informazioni in modo efficace ai propri partner finanziari o commerciali, anche al fine di avere un accesso più facile a ulteriori investimenti e finanziamenti, contribuendo pienamente alla transizione verso un'economia sostenibile.

Come anticipato, l'obbligo entrerà in vigore dal **1° gennaio 2023** per tutte le categorie di impresa, a eccezione delle **PMI** per cui entrerà in vigore dal **1° gennaio 2026**;

- **per tutte le imprese che rientrano nel suo ambito applicativo, una "garanzia" per le informazioni di sostenibilità riportate.** Nello specifico, le imprese devono ottenere da parte di un revisore legale dei conti una *garanzia limitata* sul loro reporting di sostenibilità (garanzia limitata attiene la conformità del reporting agli standard di comunicazione europei e assicura la validità e la correttezza del processo svolto dall'impresa per identificare le informazioni riportate). La proposta prevede inoltre che la Commissione riferisca al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione dei requisiti di garanzia entro tre anni dall'entrata in vigore della direttiva accompagnandola, se opportuno, con proposte legislative circa l'introduzione di requisiti di garanzia più rigorosi (*garanzia ragionevole*);
- **di specificare le informazioni sulla sostenibilità che le società hanno l'obbligo di comunicare.** In particolare, viene chiarito il principio di *double materiality*, eliminando qualsiasi ambiguità sul fatto che le aziende dovrebbero riportare tutte le informazioni necessarie per capire sia come le questioni di sostenibilità le riguardano sia l'impatto che hanno sulle persone e sull'ambiente. Per quanto riguarda le informazioni che le aziende hanno l'obbligo di comunicare, sono introdotti, rispetto alla direttiva esistente, nuovi requisiti di informazione su strategia, obiettivi, ruolo del Consiglio di amministrazione e del management (incluso un riferimento alle politiche di parità di genere implementate), principali impatti negativi legati all'azienda e alla sua catena di valore e modalità di identificazione di tali informazioni. Le informazioni riportate dovranno essere qualitative e quantitative, retrospettive e prospettive, e dovranno coprire orizzonti temporali di breve e medio-lungo termine;

- **che la rendicontazione sia conforme agli standard europei di comunicazione sulla sostenibilità.** In proposito, la Commissione ha affidato al gruppo consultivo europeo per le relazioni finanziarie (EFRAG) lo sviluppo di tali standard, con la richiesta che siano coerenti con l'ambizione del Green Deal europeo e con il quadro giuridico esistente in Europa (regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile e il regolamento sulla tassonomia). Le norme dell'UE dovranno comunque mirare a incorporare gli elementi essenziali delle norme accettate a livello mondiale e attualmente in fase di sviluppo da parte dell'IFRS Foundation.

Quanto alle tempistiche, la Commissione dovrebbe adottare una **prima serie di norme** di segnalazione entro il **31 ottobre 2022** per specificare le informazioni che le imprese dovrebbero divulgare per quanto riguarda tutti i settori di segnalazione e le questioni relative alla sostenibilità; una **seconda serie** di norme, al più tardi entro il **31 ottobre 2023**, specificando delle informazioni complementari in materia di sostenibilità e quelle specifiche per il settore di attività, insieme agli standard per le PMI. La Commissione è impegnata a rivedere tali standard almeno ogni tre anni per tenere conto degli sviluppi pertinenti, compresi gli sviluppi degli standard internazionali;

- **che tutte le informazioni siano pubblicate come parte delle relazioni sulla gestione delle aziende e divulgate in formato digitale per assicurarne la trasparenza.** Gli Stati membri hanno l'obbligo di assicurare che le relazioni sulla gestione contengano le comunicazioni sulla sostenibilità. Inoltre, le imprese dovranno preparare i loro bilanci e la loro relazione di gestione in formato XHTML in conformità del regolamento ESEF e "etichettare" le informazioni sulla sostenibilità secondo un sistema di categorizzazione (tale sistema sarà sviluppato insieme agli standard di rendicontazione della sostenibilità). Questo procedimento è necessario anche per l'inclusione delle informazioni nel Punto di accesso unico europeo (*European Single Access Point – ESAP*) - come previsto nel nuovo piano d'azione sull'Unione dei mercati dei capitali - per creare un database europeo, pubblicamente accessibile, finalizzato ad incrementare la trasparenza sul mercato e a fornire a investitori e utenti informazioni armonizzate che siano confrontabili e disponibili in formato elettronico.